

Dico a chi rumoreggia, che se è lecito alla gravità di un ministro il frizzo, non può parere eccessiva la risposta in bocca ad un semplice deputato.

Dico adunque che, nel paragonarsi ad Isacco, egli fu veramente felice, perchè ha scelto una posizione la quale, mentre risponde a capello alle condizioni sue, è certo la meno pericolosa. Egli si è ricordato che Isacco ha sempre saputo trarsi d'impacciò. Alla prima minaccia di Abramo, la Provvidenza ha spiccato dal cielo l'angelo Bargoni accorso a salvarlo colla sua interpellanza senza proposta (*Ilarità*); e se per avventura il pericolo si rinnovi, egli sin d'ora sa che non gli riuscirà difficile di trovare esso pure, come l'antico Isacco, vicino a sè, nel proprio banco, un capro emissario da sacrificare in sua vece. (*Risa di approvazione*)

BON-COMPAGNI. Io non accetto la preghiera che mi ha indirizzato l'onorevole Boggio.

Io credo che l'ordine del giorno che ebbi l'onore di proporre alla Camera sia la conseguenza naturale della discussione assai importante che ha occupato la Camera per tre giorni.

Si è proposta alla Camera cotesta questione per sapere (dopo la nuova importanza che il nome di Garibaldi ha acquistato per le conseguenze del suo viaggio) quale sia la condotta che il Parlamento desideri che si tenga dal Governo verso Garibaldi stesso e verso il suo partito.

Questa questione....

Voci a sinistra. No! no! (*Rumori*)

BON-COMPAGNI. Questa questione è troppo importante perchè essa si possa chiudere senza una dichiarazione esplicita; nè basta che coloro i quali l'hanno promossa siano venuti qui a dichiararci che essi l'opinione del Parlamento l'indovinano già fin d'ora, e che credevano che questa proposizione non potesse dar luogo a questione.

Chi ha ascoltato il mio discorso, chi ha ascoltato il tenore dell'ordine del giorno, vede che qui non si tratta di elogi al Ministero o di approvazione della sua politica, che si tratta di approvare un fatto non in omaggio del Ministero, ma in omaggio dei principii che il Ministero ha messo innanzi, ma che non sono la professione di fede particolare alla presente amministrazione, sibbene furono la professione di fede di tutte le amministrazioni passate, come lo sono della presente, come lo saranno di tutte le amministrazioni possibili nel regno d'Italia.

Mi rincresce che l'onorevole Boggio abbia ricordata una discussione di cui non accadeva parlare in questa occasione.

BOGGIO. Non bisognava iniziarla.

BON-COMPAGNI. Io lo invito a leggere gli scritti che ho pubblicati per la stampa (*Movimenti*), e vedrà se io mi son fatto oppositore di coloro che allora tennero le redini dello Stato. L'onorevole Boggio ha il diritto di affermare che m'ingannavo, ma io aveva la ferma persuasione di essere nel mio diritto e nella mia ra-

gione, in un Governo costituzionale, rappresentante di una nazione libera.

Io diceva ai ministri d'allora: voi non avete governato bene, non perchè avete represso Aspromonte, ma perchè avete lasciato venire Aspromonte. I sostenitori del Ministero d'allora possono dire ciò che credono, ma non hanno diritto di alterare nè la mia opinione, nè quella dei miei amici.

PERUZZI, ministro per l'interno. Io debbo dichiarare che il Ministero non chiede, non aspira menomamente ad avere un trionfo.

Io desidero una sola cosa: tutto quello che ho fatto finora in questa materia tende a raggiungere un solo scopo: di non dare mai al Parlamento l'occasione di tributargli un trionfo per una seconda, solenne e memorabile repressione.

BOGGIO. L'onorevole Bon-Compagni, forse perchè si trovava dietro di me quand'io parlava, ha frainteso le mie parole. Egli ha detto che io non ho il diritto di venir qui ad alterare l'opinione sua e quella dei suoi amici.

Io credo non sia cosa alcuna nel mio discorso che possa considerarsi come un'alterazione dell'opinione sua e di quella de'suoi amici.

Io ho detto, e ripeto e ripeterò sempre che la maggioranza, la quale ha votato contro al Ministero precedente ed ha aperta la via al Ministero attuale, si è costituita dopo Aspromonte, e si è costituita per una coalizione di fatto.... (*Rumori a destra, e voci di diniego*) per una coalizione di fatto.... (*Nuovi rumori e voci: Sì! No!*) (*Con forza*) per una coalizione di fatto... (*Interruzioni — No! Sì!*) (*Con maggior calore*) per una coalizione di fatto che si è formata tra coloro i quali dicevano che in Aspromonte si era violato lo Statuto e coloro che si sono sempre presentati come campioni del principio di autorità. E questo è un fatto che viene attestato dal rendiconto della Camera che ho qui presente. Legga il signor Bon-Compagni quali nomi in quella votazione sono a fianco al suo e risponda. (*Bene!*)

BON-COMPAGNI. La risposta, a ciò che ha detto l'onorevole Boggio, la troverà in ciò che ho scritto: queste sono le sole parole che intendo di dirigergli.

PRESIDENTE. Il deputato Brofferio ha facoltà di parlare.

Voci. Ai voti! ai voti! A domani!

Altre voci. No! no! Parli!

BROFFERIO. Io sono stato finora alla Corte d'appello e mi sento oltremodo stanco: se la Camera non vuol rimandare la seduta a domani, io cederei il mio turno al deputato Ferrari, riservandomi a parlare domani.

PRESIDENTE. Il deputato Brofferio cede il suo turno d'iscrizione al deputato Ferrari, quindi il deputato Ferrari ha la parola.

FERRARI. Io credo che l'onorevole ministro dell'interno abbia posto la questione sul suo vero terreno, e su questo io l'accetto.